

EDITORIALE

— Simone Gianini —

candidato PLR al Consiglio nazionale

## Noi corriamo da soli



Dei partiti che alle recenti elezioni per il Gran Consiglio hanno ottenuto un risultato superiore al 6,02%, l'unico a presentarsi alle prossime elezioni federali senza congiunzioni di lista è il PLR. Se poi si considera il tormentone estivo sulla prima prevista, dopo improbabile e infine mancata congiunzione di lista fra PS e Verdi, il PLR – assieme a Montagna viva e alla Lega sud (che avevano però totalizzato rispettivamente l'1,24 e lo 0,09% dei voti alle ultime elezioni cantonali) – è l'unico partito che ha avuto sin dall'inizio la convinzione di correre da solo. Senza trucchi; né tecnici, né strategici. Quale lettura dare di tutto ciò? Senza dubbio, in primis, che per la paura di perdere un seggio (qualcuno direbbe una «cadrega») al Consiglio nazionale, gli altri partiti hanno sondato e, infine, nella stragrande maggioranza dei casi, concretizzato delle congiunzioni di lista (o delle suddivisioni interne in sotto-liste; vedi PPD) con l'intento (si vedrà poi con quale effetto concreto) di mobilitare il maggior numero di elettori e cercare di mantenere lo status quo nella rappresentanza alla Camera bassa.

Alcune di quelle congiunzioni sono state indicate come «tecniche», nel senso che – pur se fra partiti «cugini» – sono fatte esclusivamente per queste elezioni e con lo scopo dichiarato di quei partiti e rispettivi candidati che non hanno alcuna speranza di ottenere un seggio, di far confluire i voti al partito di riferimento e aiutarlo a non perdere un posto a Berna (la «cadrega» appunto).

Altre sono invece state vendute come congiunzioni «strategiche». Lega e UDC, ad esempio, dopo essersene dette di tutti i colori durante l'ultima campagna per le elezioni cantonali (in particolare fra alcuni esponenti che oggi figurano sulle

rispettive liste per il Consiglio nazionale) si ripresentano alleate. Un passo obbligato – che non a caso è stato annunciato valere anche per le prossime elezioni comunali a Lugano – per cercare di mantenere il leggero vantaggio sul nostro partito che alle ultime cantonali ha distanziato la Lega nell'elezione per il Gran Consiglio del 2,49% e mancato il sorpasso in quella per il Consiglio di Stato per sole 700 schede.

Lo stesso varrebbe – da quanto si è letto

per la congiunzione fra PPD e Verdi

liberali, con i secondi sintomaticamente ad esprimersi contro la realizzazione del tunnel di risanamento al San Gottardo e i primi – con i due consiglieri nazionali e il consigliere agli Stati uscenti – a far da primattori nel Comitato dei favorevoli. Sensibilità diverse sono presenti anche nel nostro partito, ma da qui a proporre

alleanze spurie per meri fini elettorali, con il rischio concreto di disorientare il proprio elettorato, ce ne passa.

In conclusione, oltre ad aver aumentato a dismisura il numero di candidati ed impedire alla maggior parte di quelli della propria alleanza di avere spazio durante la campagna (la RSI, ad esempio, giustamente considera le liste congiunte un unico partito con diritto a un rappresentante per trasmissione), la proliferazione di liste congiunte pare essere un segno di timore verso chi sta rimontando la china con le sole proprie gambe.

Ciò ci deve spronare, ancor più dello scorso mese di aprile, a mobilitare il nostro elettorato, fedeli ai nostri valori e consapevoli – se ci crediamo – di poter fare un buon risultato.

Noi corriamo da soli, uniti per Berna!